

Consulta: le sentenze che hanno cambiato l'Italia

Virginia Piccolillo

La Corte costituzionale giudica sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi: dallo sciopero politico alla fecondazione eterologa, dai crimini contro l'umanità al ruolo del volontariato.

1) **La "numero 1" fu sullo sciopero politico.** Due operai tessili di Prato, Enzo Catania e Sergio Masi, si prestarono a distribuire volantini a pioggia pur sapendo che sarebbero stati arrestati, e Antonino Caponnetto, pretore alle prime armi, scrisse l'istanza di remissione alla Corte della legge fascista che proibiva la protesta per motivi politici. A difendere i due Vezio Crisafulli, Giuliano Vassalli e Massimo Severo Giannini. Il 23 aprile del 1956 la Corte sancì l'illegittimità di quel divieto. Da allora la Consulta ha accompagnato la vita degli italiani. E giovedì, in linea con la "maggiore attenzione rivolta all'esterno" voluta dal presidente Paolo Grossi, ha festeggiato i suoi 60 anni di sentenze in un confronto con la presidente Rai, Monica Maggioni, i direttori Luciano Fontana (Corriere), Mario Calabresi (Repubblica) e Alessandro Barbano (Mattino). Concluso da un excursus appassionante del costituzionalista Maurizio Fioravanti, sulle pronunce che più hanno segnato il nostro tempo. A costo di correggersi, come fu per l'adulterio. Nel 1961 la corte ritenne legittima la differenziazione tra uomo e donna (punita con la reclusione). Nel 1969 richiamò il principio di eguaglianza. Una presenza, quella della Consulta, che ha contribuito alla crescita della nostra democrazia senza valicarne i limiti. "Ogni volta che una questione arriva alla nostra attenzione, ci chiediamo dove possiamo arrivare noi e dove possa arrivare il Parlamento", ha evidenziato il giudice Giuliano Amato. Un limite ben chiaro nei rapporti con la politica: "Noi possiamo scegliere se la soluzione è a rime obbligate - ha aggiunto Amato. Se invece ci possono essere più soluzioni, allora deve trovarla il Parlamento". Non serve maggiore trasparenza? Magari - hanno chiesto i direttori - anche sulle opinioni dissenzianti? "In passato ero a favore - ha concluso Amato. Poi mi sono reso conto che la *dissenting opinion* può indurre un giudice a fare la "prima donna".

2) **I crimini contro l'umanità** - "Una sentenza coraggiosa che sta cambiando la sensibilità internazionale su un punto: la tutela delle persone vince contro il formalismo del diritto internazionale". Marco De Paolis, ora procuratore militare di Roma, nel 2006 condannò la Germania a risarcire i danni di guerra ai deportati di Auschwitz. La Cassazione confermò. E la Corte Costituzionale con la sentenza n. 238 del 2014 ha avallato quel principio, malgrado il parere opposto della Corte dell'Aja.

Ma cosa è cambiato? "Molto - spiega De Paolis - anche se sul piano pratico siamo in una fase di stallo, c'è l'affermazione che i crimini contro l'umanità sono talmente gravi che superano il principio dell'immunità degli Stati di fronte alla giurisdizione degli altri Stati. Ciò sta modificando i principi del diritto internazionale".

3) **Le scelte politiche** - "La prima volta che esercitai il diritto di sciopero politico era il 14 luglio del 1948: il giorno in cui spararono a Togliatti. Finii in prigione, seppure solo per otto giorni". Luciana Castellina ha sperimentato in cella l'assenza di quel diritto che la Consulta affermò

con la sentenza n. 290 del 1974. Che dichiarava illegittima la norma del codice penale che puniva le proteste non per fini economici. "La democrazia non è soltanto garanzia dei diritti individuali, ma anche, e soprattutto, il diritto a partecipare alle determinazioni delle scelte politiche. Un diritto che si sta via via esaurendo". "Anzi - conclude - penso che l'Europa sia così antidemocratica proprio perché non è ancora passato questo principio. Non è riconosciuto lo sciopero politico europeo".

4) **Le coppie formate all'estero** - "Certo, noi chiedevamo di estendere il matrimonio ai gay, e non l'abbiamo ottenuto. Ma la sentenza 138 del 2010 ha davvero fatto da spartiacque, perché incorpora un cambiamento giuridico e sociale che non è solo italiano, ma internazionale". Antonio Rotelli, 41 anni, avvocato, è tra i fondatori dell'Arcigay. E cita molte cose, "anche pratiche", cambiate dopo quella pronuncia. "Fatico molto meno a difendere i nostri assistiti. Uno ha potuto avere le ceneri del compagno con cui aveva vissuto trent'anni ma che gli erano state negate. Molti, sposati all'estero, hanno ottenuto la carta di soggiorno. È stato stabilito in maniera chiara che le coppie dello stesso sesso hanno una rilevanza sociale e sono garantite ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione".

5) **Il ruolo del volontariato** - "Senza i nostri 1.800 volontari non saremmo in grado di essere una Fondazione a livello nazionale che tutela l'identità e il patrimonio artistico-culturale del nostro Paese" dice Paola Giuliani, 50 anni, di Cassano d'Adda, provincia di Milano. Ne è talmente convinta, che coordina la rete volontari del Fai (Fondo ambiente italiano) da sette anni. "Il ruolo riconosciuto ai volontari anche dalla Consulta con sentenza 65 del 1992, è stato importantissimo: i volontari rappresentano l'impegno civile della società e hanno un ruolo spesso sussidiario delle istituzioni. Vedere come nel Fai i giovani si integrano e collaborano con quelli che invece hanno trent'anni di esperienza mi dimostra ogni giorno che è attraverso il volontariato che cresce la società civile. Gli italiani attivi nascono così".

6) **I bisogni primari** - Un mal di testa cronico, terribile, che le impediva persino di alzarsi dal letto. Così un giorno Martha Banegas si è decisa ad andare al Policlinico Umberto I di Roma, la città dove vive come un fantasma da sei anni. "Sono dell'Honduras, ho sempre lavorato ma non sono mai riuscita ad avere un permesso di soggiorno. In ospedale non mi hanno cacciato: avevo un tesserino provvisorio e mi hanno curato. Ora ci torno ogni tre mesi per fare delle punture e sto guarendo". Questo grazie alla sentenza 230 del 2015 che stabilisce che i bisogni primari vadano garantiti a tutti, anche in assenza di una "carta di soggiorno". Martha ha 36 anni, non ha figli, vive con una cugina in un appartamento in affitto, e lavora come colf in tante case: "Nessuno mi ha mai chiesto documenti per curarmi. Qui sto bene".

7) **La fecondazione eterologa** - Maria Cristina Paoloni ha 37 anni e sta insieme ad Armando da 22 anni. Ma forse solo quest'anno potrà finalmente realizzare il sogno di avere un figlio con lui. "E grazie a ben due sentenze della Corte costituzionale". Maria Cristina è infatti portatrice sana di una malattia genetica, la distrofia muscolare di Becker, e con la legge 40 rischiava di dover portare in grembo più embrioni, anche malati, senza poter intervenire. "Ho il 50% di possibilità di generare un figlio malato. La prima volta ho provato naturalmente, e infatti il bimbo era malato e ho dovuto abortire. È stato dolorosissimo, ho capito che l'unica strada era l'eterologa". Ma dopo la sentenza del 2009 c'era ancora il divieto di diagnosi preimpianto. "C'è voluta la sentenza del 2015 per intraprendere un nuovo primo passo".